

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA
UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA

Un monastero sul mare A Monastery by the Sea

Ricerche archeologiche a San Quirico di Populonia (Piombino, LI)
Archaeological Research at San Quirico di Populonia (Piombino, LI)

a cura di / edited by
Giovanna Bianchi, Sauro Gelichi

testi di / *with contributions of*

Corinna Bagato, Riccardo Belcari, Giovanna Bianchi,
Cinzia Capotosti, Maria Luisa Ceccarelli Lemut, Cristina Cicali,
Simone M. Collavini, Luisa Dallai, Giuseppe Fichera, Sauro Gelichi,
Francesca Grassi, Silvia Guideri, Cinzia Mantello, Chiara Martinozzi,
Laura Pagliantini, Elisabetta Ponta, Debora Quaglia,
Maria Cristina Rossi, Hermann Salvadori, Francesco Venturini

In copertina: Veduta dal sito del monastero verso Cala San Quirico e l'Arcipelago Toscano; capitello con decorazione a intreccio rinvenuto nell'area della chiesa monastica (foto R. Belcari).

Ove non altrimenti specificato, le fotografie sono degli Autori dei singoli contributi.

Preliminare redazione e grafica: Giuseppe Fichera

Traduzioni dall'italiano all'inglese: Gavin Williams

Il volume è stato sottoposto a *double-blind peer review*.

Volume pubblicato con il patrocinio di:



Università degli Studi di Siena, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali



Università
Ca' Foscari
Venezia

Dipartimento di Studi Umanistici

This project has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme (grant agreement n. 670792)



European Research Council
Established by the European Commission
Supporting top researchers
from anywhere in the world



nEU-Med

ISSN 2035-5319

ISBN 978-88-7814-630-3

e-ISBN 978-88-7814-637-2

© 2016 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it

sito web www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Firenze nel dicembre 2016

Tecnografica Rossi

in fondo, al di fuori del *Cartulario* le notizie su San Quirico sono sempre pochissime e occasionali. Va però richiamato che l'assenza di tracce di San Quirico dopo il 1150 nelle fonti non prodotte dal monastero, sia pure in una confinanza o in una data topica, non può essere del tutto casuale e rimanda al fallimento delle sue mire espansive, al suo graduale ridimensionamento politico e patrimoniale, al suo ritirarsi in un orizzonte tutto locale (e quindi incapace di emergere all'esterno); un'evoluzione – o meglio un'involuzione – confermata anche dalle vicende materiali del sito. Se dunque il vuoto documentario non consente di ipotizzare un crollo repentino di San Quirico, è sufficiente a supporre un avvizzimento, un graduale ma inarrestabile declino.

La miglior chiave di lettura delle vicende di San Quirico nella seconda metà del XII secolo (e nella prima metà del XIII) è dunque quella di un lento e irreversibile declino; di un ripiegamento inesorabile sugli orizzonti della Val di Cornia. A ben vedere non ne derivò altro che un ritorno alla situazione di partenza, caratteristica della prima fase della storia di San Quirico, prima del boom d'inizio XII secolo – questo sì la vera anomalia, da spiegare e interpretare nella storia dell'ente. Le poche fonti duecentesche disponibili confermano tale parabola: vanno in questo senso il riemergere della vocazione eremitica; la riduzione del numero dei monaci; l'assenza di rapporti con il mondo esterno alla valle; e, infine, il sopravvivere di un modesto patrimonio, attestato a fine secolo XIII dalle *Rationes Decimarum*¹⁹⁵.

Del resto, ancora tra basso Medioevo e prima Età Moderna, fino alla definitiva crisi di fine XVI secolo, la chiesa di San Quirico sarebbe sopravvissuta dignitosamente, prima come eremo inserito nella congregazione guglielmita, poi come chiesa autonoma – seppur senza poter neppure lontanamente accarezzare i sogni di gloria e di ricchezza vissuti al momento del suo apogeo nella prima metà del XII secolo¹⁹⁶.

APPENDICE, a cura di Maria Cristina Rossi

UNA SCHEDA DEL *CARTULARIO* DI S. QUIRICO
DI POPULONIA¹⁹⁷

Firenze, Archivio di Stato, *Diplomatico, Riformazioni atti pubblici*, Normali, 1029 gennaio 3

Originale (A).

Membrana di colore giallastro, piuttosto spessa e rigida; la cattiva preparazione della pergamena provoca la dilatazione dell'inchiostro, rendendo di difficile lettura vaste porzioni di testo. Nel *verso*, di tono più scuro rispetto al *recto*, sono evidenti le tracce dei follicoli piliferi.

Lo stato di conservazione è buono, nonostante qualche incurimento dei bordi e alcune macchie.

Attualmente sono assemblati insieme 7 fogli di pergamena, la cui larghezza è abbastanza costante, mentre molto variabile risulta la loro lunghezza. Un'analisi attenta del testo

¹⁹⁵ Vd. *supra* nota 18.

¹⁹⁶ FRANCOVICH, GELICHI 2004-2005, pp. 183-184 e BELCARI 2006, p. 91 e, specialmente, vd. *infra* BIANCHI, cap. 15.

¹⁹⁷ Firenze, Archivio di Stato, *Diplomatico, Riformazioni atti pubblici*, Normali, 1029 gennaio 3 (visibile on-line sul sito web dell'Archivio di Stato di Firenze, inserendo la data o il numero di inventario 00000401 negli appositi campi di ricerca).

del documento (cfr. anche *infra*) consente di affermare che alcuni fogli sono stati sicuramente rifilati sul lato corto (più precisamente il quarto e il sesto foglio sono stati rifilati in basso, mentre il settimo in alto): è tuttavia difficile quantificare la perdita di testo avvenuta a causa di queste rifilature.

Le attuali misure dei fogli, tutti approssimativamente rettangolari sono: primo foglio: 255 (253)×303 (301) mm; secondo foglio: 843 (836)×301 (291) mm; terzo foglio: 898 (896)×300 (292) mm; quarto foglio: 600 (598)×296 (294) mm; quinto foglio: 865 (855)×302 (295) mm; sesto foglio: 540 (525)×300 (291) mm; settimo foglio: 285×299 (292) mm.

Tutti i fogli sono rigati e marginati a secco: l'interlineo è costante (7 mm circa), mentre i margini oscillano leggermente, senza tuttavia superare mai i pochi millimetri. L'inchiostro, di colore bruno, si presenta in molte zone dilatato o svanito. Sono presenti rubriche vergate dalla stessa mano, e apposte successivamente al testo, sebbene contestualmente alla stesura del *dossier* documentario: questa sequenza si può dedurre dalla presenza, in alcuni casi, di lettere guida in inchiostro marrone appena visibile collocate nello spazio lasciato inizialmente bianco per le iniziali rubricate e dalla constatazione che le rubriche indicanti il riferimento geografico di ogni atto sono generalmente apposte nello spazio rimasto libero tra un atto e l'altro. Le rubriche talvolta occupano il rigo bianco, originariamente finalizzato a separare i vari atti trascritti; dal momento, però, che questo spazio non è sempre previsto, spesso queste si trovano, sullo stesso rigo, subito dopo la fine di un documento.

La scrittura, di mano unica, è una minuscola carolina di tipo librario riconducibile al secondo/terzo quarto del secolo XII, ma dalle caratteristiche arcaizzanti, tonda e compatta con aste alte ritoccate che terminano oblique. La *a* presenta schiena dritta e occhiello ampio; la *c* ricorre spesso in una inusuale forma crestata costituita da una *c* normale a cui ne è sovrapposta una identica per forma e misura, ma è minoritariamente presente anche nella variante consueta; la *d* compare nella maggior parte dei casi in forma onciale e solo raramente nella variante dritta; la *g* ha entrambi gli occhielli sempre chiusi e tondeggianti, ma può comparire anche nella forma onciale; la *s* è sempre dritta, tranne rarissimi casi in cui si presenta tonda in fine rigo, ma non in fine parola. Le lettere *i*, *m*, *n* sono corodate di trattini di attacco e stacco. La *V* può essere angolare in inizio di parola.

La scrittura è del tutto priva di legature, fatta eccezione per legature *st* ormai irrigidite.

Le abbreviazioni sono molto frequenti: lo scrivente, in particolare, fa un uso intenso di linee soprascritte diritte o ondulate per indicare rispettivamente la mancanza di nasale e di vibrante. Per ciò che concerne le altre forme di abbreviazione sono presenti tutti i compendi di *p* e *q* a scioglimento fisso; le letterine soprascritte (*o*, *i*, *s*, *a* aperta); il segno a forma di 9 in luogo di *-us*. La congiunzione *et* è solitamente rappresentata dal segno tachigrafico (usato anche in fine parola), ma si trova anche, in alcuni casi, il nesso *ē* basso e schiacciato sul rigo con il prolungamento verso l'alto dell'asta della *t*. Sono presenti le abbreviazioni per *-orum* e *-arum*; *e* preceduta e seguita da punti a mezza altezza vale *est*; la *q* seguita da un segno abbreviativo soprascritto a forma di 9 vale *-que*; *quia*

è solitamente espresso attraverso *q* tagliata seguita da *a*, e in pochissime occorrenze, nella forma più moderna, come *q* seguita da un piccolo *2* che poggia sul rigo.

Lo scrivente non fa uso del segno a forma di *9* per indicare la sillaba *con/cum* in posizione iniziale; è presente di rado il nesso *ae* per indicare il dittongo, solitamente espresso attraverso la sola *e*.

La somma di queste caratteristiche, forme delle lettere e modi di abbreviare, porta ad ipotizzare con una certa sicurezza che il documento sia stato compilato in una data molto anteriore rispetto a quanto indicato nella vecchia edizione di Giorgetti. È verosimile, a mio parere, che questo “cartulario” sia stato allestito poco dopo la data dell’ultimo documento ivi compreso o comunque non molto oltre la metà del secolo XII.

Sia la scrittura sia l’allestimento generale, in particolare la rigatura dei fogli, la presenza di rubriche, i ritocchi in rosso, rimandano inequivocabilmente ad una prassi di tipo librario: si tratta certamente di un’operazione di raccolta e riordino dei documenti operata da un monaco, il quale nel preparare questo manufatto si avvale della propria cultura libraria.

A causa dell’inesistenza di testimonianze librerie datate nell’area costiera meridionale della Toscana, risulta impossibile effettuare confronti che consentano una datazione più stringente. Più in generale, sussiste una difficoltà, per la Toscana di questi secoli, nell’individuare punti certi di riferimento per le scritture di tipo librario. Tuttavia, la comparazione con le scritture librerie con i codici prodotti in Toscana ci sostiene nel confermare l’ipotesi di datazione qui proposta. Basti il confronto con la famosa Bibbia di Calci o con i numerosi codici coevi conservati a Pistoia¹⁹⁸. Nel periodo immediatamente successivo iniziano infatti a penetrare nell’*usus scribendi* librario e a diffondersi in maniera consistente forme di lettere, abbreviazioni e artifici di organizzazione del testo pre-gotici, che non si riscontrano nel manufatto qui in esame: mi riferisco, in particolare, ad usi qui del tutto assenti come l’applicazione delle regole di Meyer, l’uso regolare dell’abbreviazione *q2* per *quia* e del segno in forma di *9* per indicare *con/cum*, l’uso del trattino di rinvio a capo di parte di parola a fine rigo, la spezzatura dell’occhietto inferiore della *g*, ecc.

L’uso di scritture schiettamente librerie in ambito documentario è un fenomeno conosciuto: gli archivi pisani e fiorentini conservano, infatti, un certo numero di documenti redatti in carolina libraria. Queste testimonianze, accanto a quelle librerie, sono fondamentali per un confronto tra le scritture poiché, nella maggior parte dei casi, recano una data certa.

Sebbene il manufatto in esame sia stato certamente prodotto in ambiente monastico, è possibile evidenziare una certa familiarità dello scrivente con l’ambito documentario, o, in alternativa, la sua dipendenza dal modello, ravvisabile soprattutto in alcuni elementi, come l’uso di abbreviazioni tipiche della prassi documentaria. Un segnale di imitazione molto forte è l’abbreviazione per *suprascriptus* nella forma, tipicamente documentaria, di “*istus*”; troviamo poi altre abbreviazioni quali la doppia *s* per *subscripsi*, la doppia *t* per

testes, *gg* per *germani*, *qd* per *quondam* tutti con abbreviazione a intreccio; a ciò si aggiunga l’impiego di *ruce* orizzontale allungata sul rigo come segno conclusivo di ciascun documento e il nesso *sp* in *spondeo*. Sono poi presenti alcune sottoscrizioni tracciate in forma chiaramente imitativa, in quanto risultano vergate secondo modelli inequivocabilmente documentari: si veda, a titolo di esempio, la sottoscrizione di Ugo causidico, vergata in alfabeto distintivo, nel secondo foglio. Infine, possiamo ipotizzare che anche l’uso di *c* create sia un fenomeno di imitazione del modello documentario, in cui potevano forse trovarsi le *c* di modulo maggiore tipiche di una minuscola documentaria ancora ricca di elementi corsiveggianti.

La punteggiatura, di carattere distintivo e pausativo, è rappresentata solitamente da un punto che poggia sul rigo.

In corrispondenza delle partizioni del documento e dei nomi propri (anche se non in maniera sistematica) vengono usate *litterae notabiliores* rosse di grande modulo, tratte dall’alfabeto onciale o capitale. Alcune suddivisioni interne sono sottolineate, invece, attraverso il ritocco delle lettere con inchiostro rosso. Tuttavia, iniziali ritoccate di rosso si trovano qua e là anche, apparentemente, a puro carattere decorativo.

I sette fogli di pergamena sono attualmente assemblati insieme tramite incollatura. Nei primi fogli sono ancora presenti in alto e in basso i taglietti praticati per una precedente cucitura sul lato corto. Purtroppo non vi sono elementi sufficienti per stabilire con certezza a quale epoca risalga il primo assemblaggio dei fogli e se il documento sia stato concepito sin dall’inizio come un *rotulo*.

In seguito ad un confronto della posizione dei forellini presenti in basso nel primo foglio e di quelli presenti nella parte alta del secondo foglio è possibile affermare che, almeno in questo caso, l’ordine di incollatura è anche quello in cui i fogli erano assemblati per mezzo di cucitura. Nulla si può dire tuttavia dei fogli successivi (in cui la parte recante i taglietti – sempre che vi fossero – deve essere stata rifilata) e alla loro successione originaria.

Come è già stato messo in evidenza da Collavini, i sette fogli di pergamena recano annotazioni *sul verso*. Le prime sei pergamene sono contrassegnate da una serie di doppie lettere capitali tracciate da mano del XVI o XVII secolo (da *AA* a *FF*).

Queste coppie di lettere si trovano in posizioni differenti: nel primo foglio occupano lo spazio in alto a destra (e potrebbero essere state apposte da altra mano rispetto a quella delle successive), mentre sui seguenti quattro fogli le doppie lettere sono collocate in basso a sinistra. In tutti questi casi, dunque, è possibile che le lettere siano state apposte sulle pergamene già arrotolate, ma sciolte. Diverso è il caso della sesta pergamena, in cui le lettere *FF* si trovano approssimativamente al centro del foglio; su di esso si trova inoltre un’altra annotazione, N114 (barrato e corretto in I16). Il numero 114 si trova, curiosamente, anche sul *verso* della pergamena successiva.

Il sistema di doppie lettere è invece assente nell’ultima pergamena, dove si trova soltanto, in alto, la dicitura “Cartae Ecclesie Sancti Quirici in monte Populonii, annorum MLXXXIV ex.” vergata da mano seicentesca.

Dal punto di vista materiale, l’ultimo foglio sembra, per più motivi, avere avuto una storia a sé rispetto ai precedenti,

¹⁹⁸ MURANO, SAVINO, ZAMPONI 1998 e SAVINO 2010. Per la Bibbia di Calci si veda D’ANIello 2000.

<u>Equivalenze Cartulario / Giorgetti 1873/4</u>			<u>Equivalenze Giorgetti 1873/4 / Cartulario</u>		
<i>Cartulario</i> 1	=	Giorgetti 1873/4, n. 40	Giorgetti 1873/4, n. 1	=	<i>Cartulario</i> 41
<i>Cartulario</i> 2	=	Giorgetti 1873/4, n. 41	Giorgetti 1873/4, n. 2	=	<i>Cartulario</i> 45
<i>Cartulario</i> 3	=	Giorgetti 1873/4, n. 27	Giorgetti 1873/4, n. 3	=	<i>Cartulario</i> 46
<i>Cartulario</i> 4	=	Giorgetti 1873/4, n. 50	Giorgetti 1873/4, n. 4	=	<i>Cartulario</i> 32
<i>Cartulario</i> 5	=	Giorgetti 1873/4, n. 28	Giorgetti 1873/4, n. 5	=	<i>Cartulario</i> 31
<i>Cartulario</i> 6	=	Giorgetti 1873/4, n. 44	Giorgetti 1873/4, n. 6	=	<i>Cartulario</i> 9
<i>Cartulario</i> 7	=	Giorgetti 1873/4, n. 43	Giorgetti 1873/4, n. 7	=	<i>Cartulario</i> 12
<i>Cartulario</i> 8	=	Giorgetti 1873/4, n. 14	Giorgetti 1873/4, n. 8	=	<i>Cartulario</i> 13
<i>Cartulario</i> 9	=	Giorgetti 1873/4, n. 6	Giorgetti 1873/4, n. 9	=	<i>Cartulario</i> 37
<i>Cartulario</i> 10	=	Giorgetti 1873/4, n. 15	Giorgetti 1873/4, n. 10	=	<i>Cartulario</i> 38
<i>Cartulario</i> 11	=	Giorgetti 1873/4, n. 16	Giorgetti 1873/4, n. 11	=	<i>Cartulario</i> 43
<i>Cartulario</i> 12	=	Giorgetti 1873/4, n. 7	Giorgetti 1873/4, n. 12	=	<i>Cartulario</i> 29
<i>Cartulario</i> 13	=	Giorgetti 1873/4, n. 8	Giorgetti 1873/4, n. 13	=	<i>Cartulario</i> 24
<i>Cartulario</i> 14	=	Giorgetti 1873/4, n. 19	Giorgetti 1873/4, n. 14	=	<i>Cartulario</i> 8
<i>Cartulario</i> 15	=	Giorgetti 1873/4, n. 30	Giorgetti 1873/4, n. 15	=	<i>Cartulario</i> 10
<i>Cartulario</i> 16	=	Giorgetti 1873/4, n. 32	Giorgetti 1873/4, n. 16	=	<i>Cartulario</i> 11
<i>Cartulario</i> 17	=	Giorgetti 1873/4, n. 45	Giorgetti 1873/4, n. 17	=	<i>Cartulario</i> 47
<i>Cartulario</i> 18	=	Giorgetti 1873/4, n. 21	Giorgetti 1873/4, n. 18	=	<i>Cartulario</i> 19
<i>Cartulario</i> 19	=	Giorgetti 1873/4, n. 18	Giorgetti 1873/4, n. 19	=	<i>Cartulario</i> 14
<i>Cartulario</i> 20	=	Giorgetti 1873/4, n. 34	Giorgetti 1873/4, n. 20	=	<i>Cartulario</i> 39
<i>Cartulario</i> 21	=	Giorgetti 1873/4, n. 47	Giorgetti 1873/4, n. 21	=	<i>Cartulario</i> 18
<i>Cartulario</i> 22	=	Giorgetti 1873/4, n. 31	Giorgetti 1873/4, n. 22	=	<i>Cartulario</i> 48
<i>Cartulario</i> 23	=	Giorgetti 1873/4, n. 49	Giorgetti 1873/4, n. 23	=	<i>Cartulario</i> 42
<i>Cartulario</i> 24	=	Giorgetti 1873/4, n. 13	Giorgetti 1873/4, n. 24	=	<i>Cartulario</i> 44
<i>Cartulario</i> 25	=	Giorgetti 1873/4, n. 48	Giorgetti 1873/4, n. 25	=	<i>Cartulario</i> 33
<i>Cartulario</i> 26	=	Giorgetti 1873/4, n. 46	Giorgetti 1873/4, n. 26	=	<i>Cartulario</i> 50
<i>Cartulario</i> 27	=	Giorgetti 1873/4, n. 37	Giorgetti 1873/4, n. 27	=	<i>Cartulario</i> 3
<i>Cartulario</i> 28	=	Giorgetti 1873/4, n. 38	Giorgetti 1873/4, n. 28	=	<i>Cartulario</i> 5
<i>Cartulario</i> 29	=	Giorgetti 1873/4, n. 12	Giorgetti 1873/4, n. 29	=	<i>Cartulario</i> 34
<i>Cartulario</i> 30	=	Giorgetti 1873/4, n. 42	Giorgetti 1873/4, n. 30	=	<i>Cartulario</i> 15
<i>Cartulario</i> 31	=	Giorgetti 1873/4, n. 5	Giorgetti 1873/4, n. 31	=	<i>Cartulario</i> 22
<i>Cartulario</i> 32	=	Giorgetti 1873/4, n. 4	Giorgetti 1873/4, n. 32	=	<i>Cartulario</i> 16
<i>Cartulario</i> 33	=	Giorgetti 1873/4, n. 25	Giorgetti 1873/4, n. 33	=	<i>Cartulario</i> 49
<i>Cartulario</i> 34	=	Giorgetti 1873/4, n. 29	Giorgetti 1873/4, n. 34	=	<i>Cartulario</i> 20
<i>Cartulario</i> 35	=	Giorgetti 1873/4, n. 36	Giorgetti 1873/4, n. 35	=	<i>Cartulario</i> 36
<i>Cartulario</i> 36	=	Giorgetti 1873/4, n. 35	Giorgetti 1873/4, n. 36	=	<i>Cartulario</i> 35
<i>Cartulario</i> 37	=	Giorgetti 1873/4, n. 9	Giorgetti 1873/4, n. 37	=	<i>Cartulario</i> 27
<i>Cartulario</i> 38	=	Giorgetti 1873/4, n. 10	Giorgetti 1873/4, n. 38	=	<i>Cartulario</i> 28
<i>Cartulario</i> 39	=	Giorgetti 1873/4, n. 20	Giorgetti 1873/4, n. 39	=	<i>Cartulario</i> 40
<i>Cartulario</i> 40	=	Giorgetti 1873/4, n. 39	Giorgetti 1873/4, n. 40	=	<i>Cartulario</i> 1
<i>Cartulario</i> 41	=	Giorgetti 1873/4, n. 1	Giorgetti 1873/4, n. 41	=	<i>Cartulario</i> 2
<i>Cartulario</i> 42	=	Giorgetti 1873/4, n. 23	Giorgetti 1873/4, n. 42	=	<i>Cartulario</i> 30
<i>Cartulario</i> 43	=	Giorgetti 1873/4, n. 11	Giorgetti 1873/4, n. 43	=	<i>Cartulario</i> 7
<i>Cartulario</i> 44	=	Giorgetti 1873/4, n. 24	Giorgetti 1873/4, n. 44	=	<i>Cartulario</i> 6
<i>Cartulario</i> 45	=	Giorgetti 1873/4, n. 2	Giorgetti 1873/4, n. 45	=	<i>Cartulario</i> 17
<i>Cartulario</i> 46	=	Giorgetti 1873/4, n. 3	Giorgetti 1873/4, n. 46	=	<i>Cartulario</i> 26
<i>Cartulario</i> 47	=	Giorgetti 1873/4, n. 17	Giorgetti 1873/4, n. 47	=	<i>Cartulario</i> 21
<i>Cartulario</i> 48	=	Giorgetti 1873/4, n. 22	Giorgetti 1873/4, n. 48	=	<i>Cartulario</i> 25
<i>Cartulario</i> 49	=	Giorgetti 1873/4, n. 33	Giorgetti 1873/4, n. 49	=	<i>Cartulario</i> 23
<i>Cartulario</i> 50	=	Giorgetti 1873/4, n. 26	Giorgetti 1873/4, n. 50	=	<i>Cartulario</i> 4

tav. 3 – Ricontri Cartulario/Giorgetti (1873-74); Giorgetti (1873-74)/Cartulario.

nonostante il testo sia vergato dalla stessa mano che allestì il cartulario: il foglio in questione, infatti, reca sul *verso* un'annotazione archivistica assente negli altri casi, non è contrassegnato dalle doppie lettere progressive; infine, risulta assemblato alle altre pergamene in maniera differente, tramite

una strisciolina di pergamena incollata alle due estremità, inferiore e superiore, degli ultimi due fogli. Se quest'ultimo elemento può apparire trascurabile, in quanto potrebbe essere legato a ragioni puramente materiali e soprattutto successive al momento della stesura, gli altri due mi sembrano più deci-

sivi. Inoltre, qualora un'analisi più puntuale ne dia conferma, non mi pare trascurabile la constatazione che nell'ultimo foglio si concentrano abbreviazioni (come quella per *quia* nella forma di *q2*) assenti nei fogli precedenti e che farebbero ipotizzare una datazione un po' posteriore.

In una situazione in cui risulta difficile ricostruire la storia di un prodotto scritto, occorre valorizzare quanto più possibile ogni indizio materiale, in quanto potrebbe essere rivelatore non solo di meccanismi messi in opera per la sua realizzazione, ma anche di un ambiente di produzione, di finalità specifiche. La presenza delle doppie lettere progressive poste sul *verso* del cartulario, ad esempio, potrebbe essere ricondotta a motivi diversi e contrapposti: o la volontà di dare un ordine "logico" a pergamene che erano (e sarebbero rimaste) sciolte, oppure la necessità di conferire loro un ordine ai fini dell'assemblaggio o di un ri-assemblaggio. Risalendo però ad un'epoca più tarda rispetto alla data di creazione del cartulario, queste lettere ci aiutano poco o nulla nello stabilire quale fosse la sua struttura originaria.

Il prodotto documentario qui esaminato, come è stato messo bene in evidenza da S. Collavini, è un *dossier* di tutta la documentazione relativa al monastero posseduta fino a quel momento. Esso è evidentemente il frutto di un'operazione di raccolta e riorganizzazione della memoria dell'ente monastico, e dovette avere, nelle intenzioni di chi lo produsse, un fine ben preciso. È molto verosimile l'ipotesi secondo cui questo documento sia stato allestito per preparare la *petitio* al pontefice Celestino II.

Come è stato sottolineato a proposito della scrittura, il manufatto sembra essere stato elaborato in un ambiente librario di buon livello, da uno scrivente che aveva senz'altro buona dimestichezza con modelli librari, ma forse anche con quelli più propriamente documentari.

Alla luce degli indizi materiali emersi dall'analisi del documento, si può ipotizzare che il "cartulario" sia stato concepito, fin dall'origine, come un *rotulo*. L'ultimo foglio potrebbe, però, essere stato compilato in un momento successivo (forse per aggiungere al *dossier* documenti che in un primo momento non erano stati compresi), e non rilegato al resto del documento.

Il "cartulario" si presenta in una forma insolita che richiederà ulteriori approfondimenti e confronti con altre testimonianze scritte. A quest'altezza cronologica, infatti, la forma del *rotulo* non era diffusa in ambito documentario, per quanto sappiamo, ma era usata per testi di carattere liturgico o per opere di grande diffusione come compendi di storia biblica, cronache universali e genealogie.

Occorrerebbe, pertanto, censire, analizzare e confrontare testimonianze scritte, librarie e documentarie, in forma di rotolo, prodotte in Toscana nello stesso periodo, al fine di individuare caratteristiche comuni: ciò consentirebbe di aggiungere informazioni importanti anche in relazione all'oggetto qui studiato.

BIBLIOGRAFIA

FONTI E REPERTORI

CAAPi, I = *Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa. Fondo Arcivescovile*, 1 (720-1100), ed. A. Ghignoli, Biblioteca del Bollettino storico pisano. Fonti, 11/1, Pisa 2006.

CAAPi, II = *Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa. Fondo Arcivescovile*, 2 (1101-1150), ed. S.P.P. Scalfati, Biblioteca del Bollettino storico pisano. Fonti, 11/II, Pisa 2006.

CAAPi, III = *Carte dell'Archivio Arcivescovile di Pisa. Fondo Arcivescovile*, 3 (1151-1200), ed. S.P.P. Scalfati, Biblioteca del Bollettino storico pisano. Fonti, 11/III, Pisa 2006.

CAMBIAGI G., 1770, *Istoria del regno di Corsica*, I, s.l. [ma Firenze].

CASPi, I = *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa*, 1 (780-1070), ed. M. D'Alessandro Nannipieri, Thesaurus Ecclesiarum Italiae, VII, 9, Roma 1978.

CDA II = W. Kurze, *Codex Diplomaticus Amiatinus. Ukundenbuch der Abtei S. Salvatore am Montamiata*, II, Niemeyer, Tübingen 1981.

CDA III/2 = W. Kurze, *Codex Diplomaticus Amiatinus. Ukundenbuch der Abtei S. Salvatore am Montamiata*, III/2, Register, Niemeyer, Tübingen 1998.

Cod. Carolinus = *Codex Carolinus*, ed. W. Gundlach, in *MGH, Epistolae merowingici et karolini aevi*, I (*MGH, Epistolae*, III), Berlino 1892, pp. 469-657.

DELLA RENA C., 1760-1783, *Supplementi alle Istorie Toscane di I.C.A.A.*, 6 voll., Firenze.

GHIGNOLI A. (a cura di), 1992, *Carte dell'Archivio di Stato di Siena. Abbazia di Montecelso (1071-1225)*, Accademia senese degli Intronati, Fonti di storia senese, Siena.

GIORGETTI A., 1873-1874, *Il cartulario del monastero di S. Quirico a Populonia*, «Archivio storico italiano», ser. III, 17, pp. 397-415 (*introduzione*); ser. III, 18, pp. 209-224, 355-370; ser. III, 20, pp. 3-18, 213-227 (edizione dei documenti) (nuova edizione: Piombino 2010).

KEHR, IP, III = P. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia*, III, Etruria, Berlin 1908.

MARROCCHI M., 1997, *Quattro documenti dall'Archivio Sforza Cesarini per la storia dell'Amiata e del comitatus Clusinus*, «Bollettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 101, pp. 1-28.

MDL V/3 = D. BARSOCCINI, *Raccolta di documenti per servire alla storia ecclesiastica lucchese*, in *Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca*, III, Memorie e documenti per servire all'istoria del Ducato di Lucca, V, 3, Lucca 1841.

MGH, DD.HII = *Henrici et Arduini diplomata*, Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae, III, Hannover 1900-1903.

Placiti, III/1 = *I placiti del Regnum Italiae*, ed. C. Manaresi, III/1, Fonti per la storia d'Italia, 97*, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 1960.

POTTHAST A., 1874-1875, *Regesta pontificum Romanorum inde ab anno post Christum natum 1198 ad annum 1304*, voll. 2, Berlin.

Rationes Decimarum. Tuscia, I = *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Tuscia*, I, *La decima degli anni 1274-1280*, ed. P. Guidi, Biblioteca Apostolica Vaticana, Studi e Testi, 58, Città del Vaticano 1932.

Rationes Decimarum. Tuscia, II = *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Tuscia*, II, *La decima degli anni 1295-1304*, edd. F. Giusti, P. Guidi, Biblioteca Apostolica Vaticana, Studi e Testi, 98, Città del Vaticano 1942.

Reg. Honorii IV = *Les registres d'Honorius IV publiés d'après le manuscrit des Archives du Vatican*, éd. M. Prou, Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome, 2^e sér., 7, Paris, Thorin 1888.

Reg. Innocentii IV = *Les registres d'Innocent IV publiés ou analysés d'après les manuscrits originaux du Vatican et de la Bibliothèque Nationale*, éd. É. Berger, Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome, 2^e sér., Paris 1884-1911.

UGHELLI, IS = F. UGHELLI, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae*, III, 2^a ed. cura et studio N. Coleti, voll. 10, Venezia 1717-22.

VAN LUIJK O., 1964, *Bullarium ordinis eremitarum S. Augustini*, Augustinus Verlag (*Cassiciacum*, 18), Würzburg.

LETTERATURA

AEBISCHER P., 1941, *Pour l'histoire du suffixe d'origine longobarde -ing dans l'Italie centrale*, «Zeitschrift für Römische Philologie», 61, pp. 114-121.